



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE III - BILANCIO  
COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO  
DELLE VALLATE**

**VERBALE DELLA SEDUTA DEL VENERDÌ 06 APRILE 2018**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Maresca Francesco.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:08 sono presenti i Commissari:

13	Amorfini Maurizio
4	Anzalone Stefano
14	Ariotti Fabio
15	Bernini Stefano
17	Cassibba Carmelo
6	Crivello Giovanni Antonio
7	Fontana Lorella
8	Gambino Antonino
12	Giordano Stefano
9	Maresca Francesco
10	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
2	Pignone Enrico
3	Putti Paolo
18	Rossetti Maria Rosa
16	Terrile Alessandro Luigi
11	Vacalebri Valeriano
5	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

4	Campanella Alberto
5	Ceraudo Fabio
1	De Benedictis Francesco
2	Immordino Giuseppe
3	Rossi Davide

Assessori:



## COMUNE DI GENOVA

2	Cenci Simonetta
1	Piciocchi Pietro

Sono presenti:

**Dott.ssa Ferrera (Direz. S.G.O.I.); Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Arch. Petacchi (Direttore Urbanistica); Arch. Poggi (Direttore Strategie e Progetti per la Città); Dott.ssa Lottici (Dirigente Valorizzazione Patrimonio e Demanio Marittimo); Dott. Pierandrei (Consigliere Municipio VIII Medio Levante ed esperto Gruppo M5S)**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione la Delibera proposta di Giunta al Consiglio n. 96 del 22 marzo 2018. Proposta n. 20 del 22 marzo 2018: «Riqualificazione del complesso immobiliare già denominato Quartiere fieristico per l'attuazione del waterfront di Levante – Conferimento di mandato con rappresentanza a SPIM spa per l'alienazione di immobili. Alienazione della società Nuova foce srl: autorizzazione».

### **MARESCA (Presidente):**

Consigliere Crivello, per mozione d'ordine.

### **CRIVELLO (L.C.):**

Sarebbe opportuno che magari nella riunione dei Presidenti si ricordasse ai consiglieri comunali, ma anche ai rappresentanti della Giunta, che gli orari di convocazione non sono elastici: se una riunione è alle 9,00 è alle 9,00, non è alle 9,16. In generale.

### **CENCI (Assessore):**

Sono arrivate due convocazioni alla mia segreteria, una con le 9,30 e l'altra con le 9,00, conseguentemente in agenda io ce l'avevo alle 9,30, ma alle 9,15 ero qua sotto. Mi ha chiamato e sono salita.

### **PICIOCCHI (Assessore):**

Nel mentre montano il proiettore, in maniera tale che poi l'assessore Cenci possa illustrare il waterfront di Renzo Piano che costituisce correttamente, come è stato evidenziato nella precedente commissione, il presupposto dello sviluppo di questa delibera, do alcune informazioni preliminari su quella che vuole essere l'impostazione generale dell'operazione.

Intanto vorrei precisare che siamo all'interno di un percorso di valorizzazione del distretto fieristico che, come sapete, poi nel corso del tempo ha visto una contrazione significativa della propria attività, quindi già si era posta la precedente Amministrazione un problema di riconversione delle aree fieristiche ad altre funzioni e questo aveva portato ad una modifica del piano regolatore, rispetto al quale in questa delibera certifichiamo – e lo dico preliminarmente – la compatibilità del disegno di Renzo Piano che ci mostrerà l'assessore Cenci, questa



## COMUNE DI GENOVA

delibera si inserisce all'interno di un percorso di valorizzazione già avviato dalla precedente Amministrazione e che aveva individuato nella società SPIM il soggetto che se ne sarebbe dovuta fare carico.

Voi sapete che di fatto la situazione che oggi ci troviamo ad affrontare è figlia di un'evoluzione molto complessa, che ha portato nel corso del tempo il Comune di Genova a cedere parte consistente di quelle aree a SPIM, acquistate attraverso Nuova foce, a riversare parte dell'incasso conseguito a Fiera di Genova (siamo nell'anno 2014), a ristoro della costruzione del padiglione Jean Nouvel avviata nell'anno 2005, che peraltro ha avuto un costo di costruzione particolarmente significativo, nell'ordine di 40 milioni di euro. Ora senza entrare nei dettagli di quella vicenda, se ci saranno delle domande in questo senso, sarò assolutamente disponibile, vicenda che è stata oggetto di una pronuncia importante della Sezione controllo della Corte dei Conti, che ci ha richiamato sull'urgenza di dare risposte a questo percorso di valorizzazione che di fatto si è incagliato negli ultimi anni, riteniamo che un primo segnale importante, molto concreto di attuazione in questo senso sia la delibera odierna. Qual è il contenuto? Si chiede al Consiglio l'autorizzazione alla vendita del compendio fieristico all'interno di una procedura che sarà gestita da SPIM, perché parte significativa di questo compendio è proprietà di Nuova foce, quindi qui nello specifico che cosa andiamo a prevedere? Prevediamo l'autorizzazione alla cessione degli immobili di proprietà del Comune di Genova da una parte, l'autorizzazione a cedere la società Nuova foce, che è la società veicolo 100 per cento di proprietà di SPIM, che è proprietaria delle aree in questione. Faccio presente che questa delibera è tanto più urgente, se teniamo conto del fatto che si inserisce nel piano di risanamento della società SPIM, che ci ha richiesto la Corte dei Conti, che peraltro abbiamo depositato la scorsa settimana. L'asse portante di questo piano di risanamento è sgravare la società SPIM degli oneri pesantissimi di mutuo, che gravano sulla stessa proprio per effetto dell'acquisto da parte di Nuova foce del complesso fieristico, operazione che fu fatta attraverso l'accensione di un mutuo con banca BNL. Quindi c'è proprio un problema di tenuta della società SPIM rispetto al quale dobbiamo dare risposte urgenti.

Come potete notare, in questa delibera si prevede la facoltà di vendita di tutto o parte del quartiere fieristico, e per quale motivo abbiamo voluto mantenere questa elasticità? Perché questa è una vendita complessa che non si risolve in una procedura d'asta pubblica, ma si risolve anche in una parte valutativa di un progetto che dovrà essere proposto dagli investitori interessati, che dovrà essere il più possibile rispondente a quello di Renzo Piano e, in particolare, a quegli elementi qualificanti che Renzo Piano ha individuato nel progetto donato alla città. Sul punto ricordo che la Giunta nel mese di ottobre, mi pare con delibera del 27 ottobre, aveva accettato la nuova donazione di Renzo Piano, che era stata una rivisitazione di quella donata già alla precedente Amministrazione. Ci sarà quindi la costruzione di un avviso pubblico per la ricerca di manifestazioni di interesse, con gli uffici stiamo già lavorando in questa direzione; ci sarà una successiva delibera di Giunta che dovrà approvare gli indirizzi di questa manifestazione di interesse, naturalmente il Consiglio sarà informato di tutti gli ulteriori passaggi.



## COMUNE DI GENOVA

Questi sono gli elementi essenziali, poi nella delibera trovate tutta la ricostruzione storica della vicenda con riferimento ai passaggi di proprietà, che in questi anni sono intervenuti sulle aree, con riferimento alla pianificazione urbanistica che è intervenuta sull'area, io a questo punto darei la parola all'assessore Cenci che ci spiega le caratteristiche fondamentali del disegno di Renzo Piano e poi ovviamente sono a disposizione per domande.

Ho dimenticato una cosa. Naturalmente, e questo anche a dimostrazione della complessità di questo progetto, voi sapete che sul Patto per la città abbiamo una risorsa consistente di 28,5 milioni per la riqualificazione del quartiere fieristico, quindi è una risorsa per opera pubblica, quindi non è una risorsa che l'Amministrazione può erogare al privato, quindi questa risorsa sarà utilizzata per la demolizione del padiglione Nira, per la realizzazione dell'imbocco del canale, l'assessore adesso ci farà vedere tutto il sistema di reti e di canali che è uno dei punti qualificanti del progetto di Renzo Piano, e per lo spostamento a monte dell'ingresso della sopraelevata.

### **CENCI (Assessore):**

Mentre aspettiamo che le slide si vedano, voi sapete che il 31 ottobre 2017 l'architetto Renzo Piano, dopo aver fatto circa cinque o sei incontri con la nuova Amministrazione, ha redatto una sorta di rivisitazione del progetto del waterfront di Levante, andando ad integrare e a rivedere quelle che sono soprattutto le metrature di residenza e di soprattutto ricettivo rispetto al progetto che era stato messo a base di gara per il concorso di idee degli anni precedenti. Quindi è stata rivista e rivalutata la reale necessità di tutti quei metri quadri che erano in esubero, soprattutto per le residenze, ridimensionando le dimensioni dell'intervento da circa 75 mila metri quadri di costruito a circa 55 mila metri quadri di costruito. Quindi c'è una riduzione di circa 20 mila metri quadri che si vedono dai disegni e che sono evidenziate adesso dalle slide che vi faccio vedere. Quello che è rimasto assolutamente invariato è l'aspetto peculiare del progetto, che è quello di riconquistare l'acqua, di riconquistare il rapporto con il mare e quindi il canale deve rimanere e rimarrà anche all'interno del disciplinare di gara che stiamo per redigere con l'assessore Piciocchi, rimarrà l'aspetto fondamentale del progetto. Quindi ci saranno all'interno di questo disciplinare di gara delle invarianti che saranno date dalla metratura di superficie costruibile e dal fatto che sarà assolutamente necessario mantenere il disegno del layout dello studio di fattibilità di Renzo Piano, comprensivo di massima zonizzazione richiesta da lui, comunque condivisa con la nuova Giunta, e questo rapporto che è necessario tra il progetto e l'acqua. Ci sarà forse qualche piccola miglioria o variazione del progetto stesso nel ridimensionamento del canale, in quanto attualmente la sezione dell'architetto Piano è una sezione, per esempio nei canali, che ha un'altezza di circa cinque metri, quando forse riusciremo a contenere gli scavi, considerando l'aspetto natatorio che hanno questi canali e l'aspetto navigabile, che non so se saranno per le navi, bensì per le barche, barche da regata, quindi la sezione, quindi l'altezza interna di questi canali potrà probabilmente essere circa quattro metri. Questo permetterà di far sì che si recuperi un metro per la lunghezza di tutto il canale e quindi si abbia un risparmio economico piuttosto importante. L'importo totale più



## COMUNE DI GENOVA

o meno delle opere di questa operazione si aggirerà circa a 200 milioni di euro, tra acquisto dell'area e operazione stessa. Questo valore avrà, avrebbe in realtà, se fosse un'opera pubblica, possibilmente un risparmio economico di circa 30 milioni di euro, che potrebbero essere interessati nell'investimento dell'opera stessa, però, ragionando bene sul fatto che il progetto è funzionale, ha bisogno di una serie di servizi, una serie di funzioni al contesto che sono accessibilità, viabilità, pulizia di Forte Stella, tutta una serie di attività per le quali andremo ad utilizzare i 30 milioni del Patto per Genova per tutte le attività propedeutiche che sono necessarie affinché l'area possa essere poi venduta con una serie di servizi fondamentali per l'utilizzo dell'area stessa. Quindi una quota parte verrà utilizzata per la prima tranche del canale, una prima parte verrà utilizzata per lo spostamento delle rampe di salita della sopraelevata e tutta la viabilità che adesso vi illustrerò dalle slide.

Ci sono due attività che sono state fatte in questi mesi: una è l'attività per attirare gli investitori, l'altra è un'attività tecnica per poter vendere l'area, quindi non so se voi avete già visto il video che abbiamo presentato, ma a questo punto direi che ve lo faccio vedere, perché io vi ho preparato questa presentazione per fare una commissione apposita a questo punto.

In occasione del MIPIM abbiamo creato un sito che si chiama [genovameravigliosa.com](http://genovameravigliosa.com), all'interno del quale potrete trovare la spiegazione delle aree di progetto, quelli che sono gli obiettivi dei prossimi anni che saranno incrementati, attualmente abbiamo inserito nove teaser, ma ne verranno inseriti ancora di più, e sono tutti progetti che sono stati presentati insieme a questo materiale che vi ho raccontato adesso in questo book, che è stato redatto sempre con l'aiuto di questi giovani meravigliosi, perché ci vuole della grande energia e interesse per poterci aiutare in questo modo, grazie ai pochi fondi che avevamo a disposizione, del marketing, Genova è meravigliosa e quindi va valorizzata secondo noi. Grazie a questi pochi fondi che avevamo del marketing territoriale e grazie all'affiancamento che abbiamo avuto, soprattutto alla Giunta sicuramente, ma soprattutto la parte relativa all'Assessorato dei trasporti, del marketing territoriale dell'assessore Vinacci.

Quello che abbiamo fatto è una lettera agli investitori in cui il nostro Sindaco ha presentato la nostra città e abbiamo raccontato un pochino come la nostra città si può pensare che possa essere innanzitutto una città di massimo interesse sia a livello turistico sia a livello di logistica e di shipping sia a livello di tecnologia e innovazione, di qualità della vita e anche chiaramente come capitale turistica. Abbiamo dimostrato come nel corso degli anni si sia evoluto sia il turismo che la qualità della vita sia sempre altissima e abbiamo cercato di raccontare ai nostri potenziali investitori quello che può essere il futuro della nostra città. Quindi attraverso una slide di racconto dei progetti puntuali, di questi teaser che sono obiettivi della nostra Giunta abbiamo raccontato con dei micro disegni quelli che potrebbero essere puntualmente gli interessi. Fronte mare come nuovo progetto del waterfront di Levante e qui abbiamo cominciato a raccontare le fasi di progetto. La fase 1 che partirà in tempi molto brevi, intesa come riqualificazione dell'area grazie al progetto di Renzo Piano, poi spiegherò meglio il progetto di Renzo Piano su slide differenti; il recupero con concessione del silo di NBIC a



## COMUNE DI GENOVA

seguito di questo tavolo concertativo che chiuderà alla fine del 2018, la Basic on line che è un progetto di nuovo donato al Comune di Genova e sul quale stiamo lavorando per ricercare fondi a livello internazionale per poter fare la pista ciclopedonale di undici chilometri che, come avete visto nel video, si svolge da Sampierdarena fino a Boccadasse, tranne alcuni punti un po' difficili da superare chiaramente, ma tramite un'attività che potenzialmente può essere fatta. La valorizzazione del nostro centro storico intesa come micro sovvenzioni o comunque sponsorizzazioni da parte di imprese locali e interventi da parte del nostro Comune. Stiamo stringendo anche con alcune imprese genovesi degli accordi di sponsorizzazione per riqualificare, ritinteggiare, illuminare parti del centro storico; il 24 aprile presenteremo un nuovo progetto di partnership tra l'università e gli uffici di Urbanistica e di tutti gli altri Assessorati per rilanciare la zona di via Gramsci, via Prè e via Balbi, il quadrilatero della campagna elettorale del nostro Sindaco. Dopo di che abbiamo fatto un'analisi del sistema trasportistico nella nostra città, partendo dalla base del nuovo PUMS. Quello che voi vedete in linea continua è lo stato di fatto della linea trasportistica genovese. Quello che vedete in tratteggiato, questi libri sono anche stampati, sono disponibili e sono sul sito [genovameravigliosa](http://genovameravigliosa.com), scaricabili e guardabili; quello che è tratteggiato è il piano urbanistico dei nuovi trasporti. Dopo di che, sempre a livello di teaser, e quindi di obiettivi, abbiamo illustrato la funivia ipotizzata tra il ponte del terminal traghetti fino ad arrivare a Begato, facendo tappa sulla caserma Gavoglio, con un'illustrazione di una potenziale fattibilità, di un potenziale interesse di illustrazione di progetto, dopo di che lo sviluppo della mobilità urbana, raccontata come potenziale miglione della nostra città, il percorso ecomuseale dei Forti di Genova come potenziale interesse di riutilizzo, il nuovo gate inteso come Genova Transportation Training Europe, come la nostra città si può riconnettere all'aeroporto, agli Erzelli e quindi alle nostre nuove linee che verranno inserite nel programma degli aeroporti, e, conseguentemente, abbiamo donato questo libro ai nostri visitatori.

Abbiamo ricevuto molto interesse nel senso che, a seguito di questa presentazione, già alcuni investitori si sono recati a fare sopralluoghi o con me o per i fatti loro durante i weekend, e abbiamo dato una tempistica di un cronoprogramma di organizzazione della potenziale competizione di cui ha parlato adesso l'assessore Piciocchi e abbiamo illustrato quelle che potrebbero essere due aree fondamentali nelle quali gli investitori possono dare il loro interesse. Quindi raccontiamo nuovamente le nostre due aree di fase 1 fase 2 di interesse l'investimento, quindi raccontiamo la città come una città comunque in completa evoluzione. La fase 1 è la fase riferita al waterfront di Levante, la fase 2 è quella riferita a NBIC. Una di vendita, l'altra in concessione. Per quanto riguarda il fronte mare abbiamo cominciato a raccontare le peculiarità della nostra città, i punti di interesse della nostra città rispetto al lotto del fronte mare, quelli che sono gli edifici, la quantificazione di metri quadri esistenti nel lotto e il progetto di Renzo Piano. Quindi qui ci sono i punti fondamentali del progetto di Renzo Piano, raccontati come progetto peculiare. In questo momento in accordo con l'architetto Piano ci siamo tenuti attenti a questo e non a questo, in quanto fino a questo punto siamo in proprietà del Comune di Genova, questo invece è



## COMUNE DI GENOVA

demanio e questa invece è Autorità portuale. Quindi qui trovate le sezioni, se andate sul sito [genovameravigliosa](http://genovameravigliosa.it) avrete la possibilità di scaricare anche questo libro e quindi potete guardarlo con attenzione.

Qui sono elencati i punti principali del progetto dell'architetto Piano, quindi l'acqua come parte fondamentale e integrante del progetto; il verde come nuovo racconto del nostro piazzale Kennedy che potenzialmente potrebbe diventare il nuovo parco/parcheggio, quindi essere una operazione a sé stante oppure un'operazione in assoluto collegamento con il nuovo waterfront di Levante. Ecco qua il layout funzionale messo a base di gara, che verrà messo a base di gara e che fa parte integrante del progetto della nuova donazione del progetto di Renzo Piano. Rispetto al concorso di idee sono state cambiate un pochino le dimensioni e soprattutto è stata cambiata un po' la risistemazione di questa zona retrostante il padiglione B, in quanto l'acqua entrerà con una prima fase di progetto, adesso noi abbiamo demolito, stiamo bonificando il Nera e andremo a demolire questa parte del lotto, conseguentemente andremo a scavare la prima parte del canale e ci fermeremo circa a questo punto qua e su questo lato invece ci fermeremo su questo punto qua. In questo modo questo primo tratto del canale farà parte dell'utilizzo dei fondi dei 30 milioni di euro che sono stati dati dal Patto per Genova. Mentre questa parte di progetto di scavo del canale e tutta questa parte di progetto saranno oggetto del progetto a base di gara che verrà fatto per investitori.

Questa è una call for project e dopo vi racconto che cosa vuol dire. All'interno del layout funzionale con l'architetto Piano abbiamo ricalibrato le dimensioni dell'intervento e quindi l'utilizzo definitivo in questo momento che verrà inserito saranno residenziale e/o ricettivo per una superficie totale di quindici/ventimila metri quadrati, uffici direzionali e tutto ciò che ha a che fare con il direzionale stesso (circa 24 mila metri quadri), commercio suddiviso su tutta l'area, con il colore vedete a che punti corrisponde, potranno essere circa settemila metri quadrati; luoghi di esposizione per circa settemila quadrati; mantenimento del padiglione S, mantenimento del padiglione B, Club nautici e ai tempi c'era ancora la torre dei piloti che in questo momento non abbiamo ancora capito se e quando riusciremo farla.

Torno a piena pagina. Abbiamo raccontato le caratteristiche di ognuno dei padiglioni esistenti sull'area, quindi l'architetto, la data di costruzione, il numero di piani, i metri quadri a disposizione e le caratteristiche tecniche specifiche di ognuno dei padiglioni. Quindi i primi due padiglioni che sono stati messi in pagine affiancate sono i primi due che potenzialmente dovranno essere mantenuti. Uso la parola "potenzialmente", perché l'uno chiaramente è un padiglione nuovo e quindi andare a demolirlo potrebbe essere abbastanza importante per alcuni aspetti estetici e funzionali di cui si lamenta l'attuale stato, l'altro invece è un padiglione che, pur non avendo alcun vincolo ad oggi – è importante sottolinearlo – a livello di soprintendenza, è un padiglione che potenzialmente potrebbe essere recuperato e riqualificato. A seguire invece i due padiglioni che molto probabilmente potranno essere demoliti, quindi il padiglione D e il padiglione B, che sono quelli che ci permettono di recuperare le superfici utili per poter andare a reinserire questi 53 mila metri quadrati di cui ho parlato prima. Queste sono le modalità con le quali abbiamo proposto agli investitori di poter lavorare sull'area.



## COMUNE DI GENOVA

Quindi il lotto inteso come vendita totale comprensiva di piazzale Kennedy, il lotto inteso come vendita totale, escluso il B, escluso l'S o esclusi entrambi. Dopo di che abbiamo illustrato anche la potenziale seconda operazione della seconda fase della riqualificazione del waterfront di Genova e quindi con la messa in valore dell'edificio dell'NBIC tramite una concessione a lungo termine, sicuramente maggiore a cinquant'anni, come in accordo con Autorità portuale. Quindi abbiamo raccontato di nuovo le peculiarità dell'edificio all'interno del lotto, dei lotti e un po' di racconto di quello che è di nuovo la nostra città.

Concludo mostrando il progetto tale e quale alla donazione dell'architetto Piano, che è stato presentato, e anche questo depositato sul sito. Quindi il nuovo waterfront di Levante, un racconto dello stato di fatto, un minimo di introduzione rispetto alla realizzazione e le ambizioni del progetto stesso, lo stato di fatto del lotto, quindi questo è tutto ciò di cui vi ho parlato prima, questo è veramente riportare il progetto di Renzo Piano donato alla nostra città tramite la donazione e quindi anche, questo grazie al programma funzionale dato dall'architetto stesso, queste sono state riportate nelle slide che vi ho fatto vedere prima, questo è proprio il disegno suo, qui è l'ipotesi degli attracchi dello stato di fatto e qui racconta le varie fasi in quanto con l'architetto ci siamo poi coordinati e abbiamo, come dicevo all'inizio, deciso che questo sarà il lotto 1, questo sarà il lotto 2 e a seguire ci sarà il lotto 3, perché riuscire a fare tutto nello stesso momento è qualcosa di assolutamente impossibile. I vari tombamenti, la mobilità e basta. Questo è quanto.

### **BERNINI (P.D.):**

Come cambiano i tempi. Nello scorso ciclo amministrativo su queste questioni abbiamo speso numerose ore di commissione, anche perché gli interventi in delibera sono stati diversi, qui riusciamo a chiudere la questione legata a un potenziale investimento di 200 milioni, una parte così importante della città con due slide con molto linguaggio pubblicitario e poca riflessione, o perlomeno superficialissima riflessione, su quali sono difficoltà, percorsi amministrativi che in realtà sono necessari, devono essere necessariamente affrontati per entrare nel merito di questa questione. Io ho già in passato mi sono arrogato il diritto di dare una definizione fantozziana di questo progetto di waterfront e naturalmente mi sono guadagnato soprattutto il fuoco amico di coloro che hanno invece commissionato il waterfront; sta di fatto che il precedente disegno di waterfront, quello ancora precedente a quello della Fiera, costò alla comunità ligure e genovese 2 milioni di euro e nulla è stato realizzato di quel progetto, e oggi questa delibera praticamente basa su questo disegno di Renzo Piano tutto il futuro di un'area importante della città. Non sono tante le aree che in questa città possono avere un grande sviluppo infrastrutturale e creare nuove fonti anche di lavoro, una è quella del Medio Ponente, in grande trasformazione industriale, l'altra è questa essenzialmente. Il tutto viene nella delibera legato ad un disegno. Io ho già espresso le mie opinioni in merito a questo disegno, alla antieconomicità.

Io sono del parere opposto rispetto a quello espresso nella delibera sul fatto che il legare un concorso internazionale ad un disegno prestabilito, addirittura qua mi sono stati indicati anche i metri quadrati da destinare a residenziale, quelli da





## COMUNE DI GENOVA

destinare a ricettivo e così via, roba da piano urbanistico operativo che di solito si sviluppa successivamente al progetto e che non è mai stato sviluppato né dalla precedente né da questa Amministrazione e di fatto poca invece è l'attenzione che si manifesta nella delibera a quelli che sono i legami con il resto della città e ai nodi che vanno sciolti, anche per rendere attrattiva quell'area. Nodi che non riguardano l'arrivarci in bicicletta, per essere chiaro, che è una cosa anche abbastanza fattibile, nel senso che è un disegno che era già presente anche nella pianificazione urbanistica attualmente in vigore, ma che riguarda invece l'affrontare le questioni nodali che invece vengono en passant buttate lì.

È evidente che il disegno del signor Piano prevede una pesante interferenza con un'attività produttiva, che sono le riparazioni navali; è noto a tutti che la richiesta che fu fatta a Piano serviva, e secondo me fu un errore politico oltre che amministrativo, per entrare nel merito delle questioni legate alla presenza delle riparazioni navali; questo disegno non risolve questa questione e questa questione resta una questione irrisolta e possiamo continuare a dirci che Genova sarà meravigliosa, che sarà quello che si vuole o che lo è e che lo sarà sempre di più, ma comunque continuiamo a non affrontare i problemi nodali. Ora con tutta sincerità non voglio rubare tutti i minuti, perché poi magari intervengo dopo, ma le partenze sono quelli che hanno portato al risultato infimo dell'ultima gara. Se avessi scommesso al prezzo degli allibratori londinesi sarei diventato ricco sul fatto che il risultato della gara sarebbe stato il niente assoluto. Oggi invece di cercare di scoprire quali possono essere le idee nuove, le cose che possono in qualche modo darci la possibilità davvero di far diventare Genova qualcosa di attrattivo per gli investitori, ci leghiamo al disegno e quindi imponiamo addirittura i metri quadrati di acqua che, vi ricordo, sarà un'acqua che, se non sono previste delle fonti di movimentazione, diventerà quella che fu l'acqua del Mandraccio, sempre disegnata dall'architetto Piano, che fummo costretti a riempire di sabbia perché era puteolente e di conseguenza impediva lo sfruttamento di quelle aree.

Nella delibera non trovo poi un altro elemento, che secondo me è indispensabile per dimostrare che c'è stata un'attenzione economica forte, visto che la parte legata agli sviluppi della città non c'è nella delibera. L'unica indicazione che si dà al potenziale compratore è rispetta Piano, non chiedo invece di dimostrarmi che io lì dentro ci faccio delle cose che tirano fuori risorse per la potenzialità di sviluppo occupazionale e di miglioramento dell'attrazione. La cosa che non c'è riguarda il Nira nel senso che l'Amministrazione precedente cercò di vendere il Nira, valorizzava per una cifra secondo me esorbitante quell'edificio, ma di fatto non trovò mai un potenziale acquirente. Questa volta invece, e nella delibera non c'è, un acquirente potenziale è venuto e ha presentato una proposta di realizzare qualche cosa al posto del Nira, viene liquidato invece, richiamandosi all'applicazione del disegno di Piano, anziché dimostrare che si è fatto un calcolo economico sulla convenienza di dire di no al potenziale acquirente. Vorrei capire sulla base di quale lavoro di analisi economica è stata presa questa decisione che è dentro alla delibera di Giunta. Non c'è in delibera nessuna valutazione che riesca a corroborare la scelta finale di dire di no a RINA che diceva te lo compro io, ci faccio dentro della roba e quindi io quando dico no, lo



## COMUNE DI GENOVA

butto giù e ci faccio dentro un po' di acqua putrida, devo dire perché questo comporta... Non c'è.

### **PUTTI (C.G.):**

Stamattina diciamo che in parte i giornali sono stati forieri di utili informazioni da parte della Giunta, perché ho scoperto che Bolzaneto è scomodo, quindi è scomodo per collocarci il Luna Park, meno male che il Sindaco se n'è accorto, ci vivono credo intorno a ventimila persone a Bolzaneto, evidentemente siamo talmente sfigati che neanche il Luna Park ci volete piazzare. Io quindi che stavo pensando già a un mirabolante progetto di coinvolgere tutti gli stercorari per raccogliere la cacca di Genova e dirigerla in quella zona, mi accorgo che siamo troppo scomodi e quindi neanche coinvolgimento degli stercorari può essere fatto. Per cui, con sommo gaudio del collega Ceraudo, il Luna Park non verrà posizionato a Bolzaneto, ma presumibilmente vicino alla fiumara. Come dire, Ponente e Valpolcevera non aspettavano che questo. Vengo qua e poi vedo disegni di piante, fiori, palme messi sopra i posteggi, spiagge, eccetera e mi rendo sempre più conto che l'idea che si segmenti è di un pezzo di città che riguarda qualcuno e un altro pezzo di città che riguarda qualcun altro. Questa roba qua continua a non piacermi. Il pensiero che io avevo era quello che volessimo armonizzare questa città, non definire dei ghetti e delle cose comfort. Comunque questa è l'evidenza che ho avuto ennesima dai giornali.

Vengo al punto in questione. Avevo lasciato la Giunta precedente, peraltro attaccandola in maniera forte, con il fatto che si fossero sperperate risorse sull'area Fiera, non ci fosse stata chiarezza sull'area Fiera perché, come detto in passato, c'è stato chi, andandosene, diceva che era tutto a posto e chi, arrivando, dopo pochi mesi ha messo in liquidazione l'ente Fiera. Quindi qualcosa perlomeno di dubbio è rimasto. Però ero andato che c'era un progetto di riqualificazione, per il quale si intendeva realizzare in quell'area, credo ci siano anche dei documenti, degli ordini del giorno e degli emendamenti che in qualche modo vedevano in quell'area la realizzazione di un'economia che avesse a che fare con il mare. In tutto questo però non si era definito così chiaramente che la pianificazione prevista prevedeva una cessione totale di quella zona. Io Genova già ho gran parte della mia superficie di contatto con il mare che non è mia, perché è dell'Autorità portuale o del demanio e in qualche modo so quanto sono complesse e difficili le relazioni con il demanio e con l'Autorità portuale, credo che a Voltri stiano picchiandosi su questo da anni per ottenere qualche metro quadrato di vivibilità per i cittadini, quindi ho difficoltà. I pezzi che ho davanti non sono miei, ne ho altri che non sono miei, perché sono di industrie come nell'area di Cornigliano. Ho uno spazio potenzialmente interessante, l'idea più geniale che ho è di venderlo. Io mi aspettavo che l'idea geniale fosse quella di coinvolgere dei privati, concedendo loro magari l'uso di alcune aree a tempo o la valorizzazione di alcune aree per il legittimo obiettivo di fare profit, ma non quello di contribuire alla ristrutturazione per poi fargli completare la ristrutturazione e tenersi tutta quella roba. Oggettivamente mi sembra un po' limitante, perché, una volta che si è dato, si è dato. Non avremo più occasione di capire se era realmente la cosa giusta, se quel progetto poi è quello di massima



## COMUNE DI GENOVA

valorizzazione realizzabile. Io comprendo che gli enti locali non abbiano soldi e non ce ne vogliano dare, però, se quei pochi che abbiamo, li usiamo per valorizzare un pochino qualcosa che poi rimarrà proprietà di altri e se quelle poche terre che abbiamo interessanti le rendiamo interessanti sperando che qualcuno se le prenda, il domani sarà sicuramente più povero per questi poveri enti locali. Quindi questa operazione decisamente io la non la condivido. Mi aspettavo un'operazione di coinvolgimento. Capisco che sono cambiati i tempi anche per i privati, però mi aspettavo un'operazione di coinvolgimento che fosse un po' più di capitalizzazione per il Comune non economica, ma in qualità che rimane di proprietà e quindi di roba che è di tutti, perché questa roba qua non sarà più di tutti, sarà di qualcuno. Potrà venire bene e allora saremo contenti, ma sarà comunque di qualcuno e deciderà quel qualcuno come farci godere o meno di quel bene, oppure potrà venire male e quindi non avremo né più la proprietà e non avremo neanche quel beneficio di secondo livello che potremmo ricavarne. Oggettivamente mi aspettavo davvero dell'altro.

Oltretutto sulla carta non mi sembra di aver colto all'interno della delibera che ci sia questo indirizzo di conservazione e in qualche modo di relazione anche con le idee di impresa che andavano in quel posto o il mare. È chiaro che questa cosa è suggerita dalla struttura stessa di quel posto, ma non lo so.

Io onestamente non mi accontento che una persona, che ha avuto tanti riconoscimenti per la sua professionalità nella vita, abbia deciso di donarci qualcosa per decidere poi realmente di fare quella cosa in quel modo. Speravo che riuscissimo invece ad ampliare un po' l'orizzonte, a cercare davvero dei partner privati, a cui non chiediamo la luna, concediamo le legittime cose, perché ne abbiamo già viste. Abbiamo già visto piazza della Vittoria data per novantanove anni, con dei risultati onestamente non credo soddisfacenti. Quella è novantanove anni. L'idea è comunque che i nostri nipoti potranno forse decidere cosa farne, avendo, se qualcuno avrà la bontà, di raccontargli nel frattempo quello che se ne è fatto fino ad allora. Se qua la diamo, invece è per sempre, quindi nessuno avrà la possibilità dopo di decidere quella piccola area così interessante che è rimasta, perché il resto è tutto del demanio che decide liberamente e con altre priorità che non sono le nostre, sono di qualcuno che sta a Roma e ha la pretesa di far entrare dei soldi a Roma, quindi chi vive lì non gliene fotte niente, purtroppo. Non dovrebbe essere così, ma quello che ci rimandano è così.

Mi spiace questa cosa qua. Spero che avremo occasione chiacchierando oggi in commissione, confrontandoci, di in qualche modo mitigare i miei pensieri da Cassandra.

### **PICIOCCHI (Assessore):**

Io mi limito a dire due cose, perché poi di fatto gli interventi sono stati più dei contributi alla discussione, che ovviamente rispettiamo, nel senso che è un'operazione sicuramente complessa e tutte le opinioni sono meritevoli di grande attenzione, però vorrei dire due cose.

La prima è questa. Forse non mi sono spiegato, qui parlo con riferimento alle mie deleghe: questa è una operazione fondamentale per la tenuta degli equilibri del bilancio del Comune di Genova, per effetto di una serie di operazioni



## COMUNE DI GENOVA

sciagurate, a iniziare del 2005, dalla costruzione del padiglione Jean Nouvel. Noi oggi paghiamo quella situazione. Quindi, consigliere Putti, non abbiamo molte alternative. Se lei legge l'oggetto, quello che ha scritto la Corte dei Conti, l'indicazione alla vendita è molto chiara, perché l'alternativa, qualunque altro percorso pone SPIM in una condizione di decozione. Dobbiamo tutelare i lavoratori. Non solo, pone il Comune di Genova nella necessità di accollarsi tutti i debiti, se una sua società non è in grado di onorarli. Questa può essere una valanga. Per questo è un'operazione fondamentale per la tenuta degli equilibri di bilancio e io, come ho già dichiarato all'indomani di quella pronuncia, è certamente la situazione più critica insieme ad AMIU che abbiamo ereditato, per certi versi questa è ancora più critica di quella di AMIU, che stiamo cercando di affrontare costruttivamente.

Nell'arco di questi quattro anni, partendo dal 2014, da quando fu fatta questa operazione di cessione delle aree a Nuova foce, io credo che, giusto o sbagliato lo vedremo, però finalmente questo è un passo concreto che viene fatto dall'Amministrazione. È un passo che ci consentirà anche di capire quali sono le risposte del mercato, perché questo è fondamentale, è un confronto concreto, non è un concorso di idee che poi si perde nell'Iperurario, come abbiamo visto. Il passaggio immediatamente successivo sarà un avviso pubblico, dove andremo ad inserire anche dei criteri di valutazione dei progetti nella loro rispondenza alle indicazioni che ha dato Piano, che poi in realtà, se leggete il testo della donazione, non sono indicazioni così stringenti, perché sono quattro o cinque punti che si rivolgono agli elementi caratterizzanti il progetto, lasciando ampia libertà di configurazione. Noi potevamo anche da un certo punto di vista per assurdo dire "bisogna fare cassa, vendiamo tutto al miglior offerente. Non entriamo nemmeno in una valutazione sul progetto", poiché ci rendiamo conto che è un'area fondamentale per la città, che deve essere mantenuta, garantita la fruizione ad uso pubblico, che non possiamo permettere che arrivino degli avventurieri, ma deve essere fatto qualcosa di bello e di importante per la città, questa parte di valutazione della qualità sarà sicuramente consistente. Poi io penso che quello che interessa ai nostri cittadini è che quell'area torni a vivere, che ci sia qualcosa di importante, di pregio, di utile. Tutto è perfezionabile, ci mancherebbe altro. Che poi la proprietà, la natura della proprietà sia pubblica o privata, francamente non mi sembra questo un elemento discriminante.

Per quanto riguarda invece quello che diceva il consigliere Bernini, il Nira. Io ricordo che ci sono state quattro aste per la vendita del Nira e sono sempre andate deserte. Pure il RINA, di fatto questa storia va avanti da molti anni, perché mi risulta che ci furono contatti anche da parte dell'allora sindaco Vincenzi e non si concluse mai nulla. Poi mi sembra che ci siano anche dei problemi tecnici rispetto a questo tipo di soluzione e su questo risponderà l'assessore Cenci. Si è voluto coltivare un disegno d'insieme, non una parcellizzazione che poi alla fine porta ad una frammentazione, alla mancanza di un disegno unitario. Vedremo se quello che verrà ci darà ragione o ci darà torto. Io penso che sia a questo punto importante che sia stato avviato un percorso, vedremo adesso quali saranno le risposte.



COMUNE DI GENOVA

### **CENCI (Assessore):**

Se voi guardate il libro di cui vi ho mandato sul sito, che è stato fatto a cavallo tra l'ultima riunione che ha fatto Piciocchi in Corte dei Conti e il tempo precedente, quindi è stato iniziato un mese e mezzo prima di presentarlo, quindi ai primi di febbraio, se andate a vedere, proprio quello che lei sta dicendo fa parte io avevo messo come opzione per l'inizio della fase di gara poteva essere cinque project financing separati per i cinque lotti. Infatti c'è nel book, perché sembrava ancora, che ci fosse la possibilità di mettere in concessione i cinque lotti, tant'è vero che adesso tra un'ora io ho un appuntamento con due dei cinque potenziali investitori pronti a prendere in concessione il padiglione S e il padiglione B. Giusto per dirne due. Avevamo programmato un'attività di quel genere. Ad oggi queste riunioni non ho intenzione di annullarle, tutt'altro, perché la mia intenzione è comunque quella di continuare a raccogliere informazioni su chi potenzialmente vuole investire e magari gestire edifici di proprietà del Comune e metterli in contatto con chi poi probabilmente vincerà la gara. Anche perché gestire con un danno di questo genere, che ci è stato riportato dalla Corte dei Conti, un buco di quella dimensione a livello di milioni di euro è proprio difficile, non li abbiamo i soldi per sanare, soprattutto perché a Piciocchi è stato detto che non è possibile che il Comune si ricompra quell'area, perché noi l'avevamo messa anche tra le opzioni che il Comune si comprasse il lotto di SPIM e sanasse, fino a che però ahimè gli è stato vietato questo. Conseguentemente c'era l'opzione B, che era quella della vendita. I quattro scenari. Quindi l'intenzione in realtà da parte nostra ci sarebbe stata di non vendere.

Differenza tra concorso di idee e call for project. Il concorso di idee ha tutte le peculiarità di cui parlava prima Bernini, infatti è andato deserto e non è riuscito ad andare avanti. Un call for project vuol dire un unico investitore che arriva, ti compra l'area, mette dei soldi iniziali a sicurezza che non fa l'operazione, perché noi metteremo quest'obbligo che chi in prima fase fa una manifestazione di interesse deve essere pronto a fare una fidejussione bancaria di 3 milioni di euro, perché deve essere assolutamente finanziariamente coperto. Quindi la call for project ci permette di controllare il progetto e assolutamente controllare che l'investitore di turno che arrivi sia sano e sia un unico interlocutore con il quale parlare, sotto il quale probabilmente ci potranno poi essere cinque gestori, perché probabilmente ci saranno, separati, ma c'è un'unica persona con la quale parliamo. Le operazioni di questo genere funzionano solo così: c'è uno solo che ci mette i soldi e lo può far funzionare.

Dopo di che la base del progetto di Renzo Piano sarà una base. Il progetto di Renzo Piano è uno studio di prefattibilità, non esistono all'interno del progetto di Renzo Piano delle caratteristiche da progetto definitivo, che quindi blindano veramente il progetto; ci sono due modalità per gestire un progetto: uno di fattibilità sulla base del quale si può fare l'approfondimento progettuale, ed è quello che vogliamo fare noi, e che, a seconda dell'investitore che arriva, ci racconta e ci spiega quali sono le peculiarità per le quali noi dovremmo scegliere lui, perché oltre a mettere queste funzioni, siccome a livello urbanistico è permesso inserirne anche altre, potrebbero esserci anche delle opzioni di minima percentuale di variazione e di integrazione di funzioni ulteriori, ma noi siamo



## COMUNE DI GENOVA

obbligati a mio parere a dare una schermata di base sulla quale poi si può andare ad avanzare progetto.

Il Nira ha problemi importanti e lo abbiamo scoperto solamente cominciando lavorarci, perché prima abbiamo detto lo bonifichiamo, togliamo l'amianto. Il Sindaco stesso era sempre stata dell'idea di capire cosa succedeva negli scorsi mesi, dopo aver fatto un'analisi dello stato di consistenza dei luoghi, che è attualmente con tanto di relazione che, se serve, vi possiamo tranquillamente condividere, determina che all'interno del Nira c'è un livello pessimo di salubrità dei luoghi in quanto è pieno di amianto, ma non solo a livello estetico esterno e di rifacimento, nel senso che noi pensiamo all'amianto e pensiamo che sia nel pavimento sopraelevato, nel controsoffitto e al massimo nel rivestimento dei cartongesso, ma attenzione, non è così, perché sul lato esterno e sul perimetro dell'edificio c'è un triplo strato di amianto con tanto di lana di roccia interna, che è tutto pieno di materiale insalubre, e fare una pulizia di quel materiale, che è necessaria per la salubrità dei luoghi, ma non solo interni, per la salubrità dei luoghi all'intorno, ha un costo che abbiamo quantificato pari, solo sulla facciata esterna, di 1 milione di euro. Dopo di che, siccome siamo ancora a capire ancora meglio se veramente era necessario demolirlo, perché chiaramente, essendo un edificio di quel genere, è necessario fare delle analisi molto più dettagliate, abbiamo scoperto che all'interno delle strutture c'è pure il cromo, che è altrettanto nocivo per la salute e quindi è assolutamente necessario demolirlo. In più lo stato dei luoghi della consistenza strutturale dell'edificio non permette, se non grazie a un intervento di stabilizzazione della struttura, di mantenerlo in piedi perché, come voi sapete, le nuove norme sismiche non permettono la riqualificazione di strutture che non abbiano un certo tipo di caratteristiche tecniche, e il Nira non ce l'ha. È stato molto... da parte mia il 14 marzo essere davanti a investitori, a una platea internazionale e leggere su "la Repubblica" che il RINA quel giorno a quell'ora usciva sul giornale con su scritto che era interessato all'acquisto dell'edificio.

### **BERNINI (P.D.):**

La mia richiesta era proprio quella che ci fosse dentro la delibera una descrizione del perché si sceglie di fare un'operazione, quindi non metto in discussione il fatto che si siano verificate dei costi eccessivi per bonificare l'edificio Nira; ricordo che le questioni legate alla tenuta sismica riguardano anche il palasport, che nel disegno di Piano vede lavorare sotto alle sue fondamenta che sono al di sotto del livello del mare. Comunque, al di là di quello, se io devo rifare il bagno di casa mia, all'architetto al quale chiedo di disegnare il bagno dico quali sono le mie esigenze, quali sono le cose che ci voglio dentro; quello che è successo, ma l'ho già dichiarato alla Giunta precedente e ai giornali, con il rapporto con Renzo Piano è stato il contrario: è arrivato uno e dice "tu a cagare ci devi andare così" e ci ha disegnato questa roba, che di fatto la barca di proprietà del Sindaco di Genova non può entrare e girare in quel disegno lì. Ora mi si dice, e voglio capire quali delle due cose è vera, che in realtà sono solo delle indicazioni di massima e che quindi ci sarà la possibilità da parte del compratore di prendere un giovane architetto promettente con buona mano, che disegni un



## COMUNE DI GENOVA

qualche cosa che risponde a quello che la città vuole. Ci siamo? E non quello che invece mi ha detto prima l'assessore che addirittura sono indicati i numeri di metri quadrati destinati, le dimensioni e il perimetro della vasca che dobbiamo garantire in qualche modo che abbia l'acqua che si muove, perché, se non si muove, succede il patatrak e nessuno ci va lì a divertirsi, a vivere o a lavorare. Delle due l'una, oggi non è chiara questa roba.

Ritorno sulla questione della proprietà/non proprietà. È evidente che è stata fatta una scelta politica da parte di questa Amministrazione, che è stata quella di tenersi in mano la pulitoria della città, perché in realtà invece la parte ricca nel trattamento dei rifiuti si pensa comunque di darla a delle strutture pubbliche, ma private, attraverso accordi, attraverso cessioni, attraverso varie cose o project e così via, e di invece non tenere più pubblica una parte importante del territorio di questa città: di vendere definitivamente l'area della Fiera. Io sono convinto, poi si può anche discuterne finché si vuole, che in realtà era possibile andare ad un conflitto con la Corte dei Conti ad un confronto più elevato per mantenere la proprietà pubblica. Certo, bisognava trovare le risorse necessarie per coprire quel costo. Ma questa Amministrazione ha deciso che queste risorse vanno messe da altre parti. Ognuno fa le sue scelte, però siamo coerenti con le scelte che noi facciamo. Diamo un indice di priorità agli interventi che possiamo fare con delle risorse che sappiamo tutti essere limitate. Uno sceglie, bene, però deve avere il coraggio della sua scelta.

Benissimo il discorso dell'unicità del progetto, eccetera. Alla fine quindi, per capirci, quando Piciocchi presenta in Giunta il bando di gara, ci sarà il vincolo civilistico legato esclusivamente al progetto, al disegno, perché questo è scritto sulla delibera, alla parte che poi più o meno stringente delle indicazioni del vate e non ci sarà invece la richiesta di valutare anche le ricadute per la città in termini occupazionali, di attrattività, cioè la tipologia del lavoro che sarà fatto dentro? È quello che voglio capire. Qui è una parte importante della città, si decide di venderla anziché darla in concessione e si decide di dargli un aspetto particolare, che io non condivido, ma che comunque sono una minoranza, e non gli si dice che io ti peso anche sulle quali sono le opportunità occupazionali, la tipologia, la connessione con il resto di offerta della città? È questo che io vorrei capire, perché dalla delibera emerge questo. L'unico vincolo civilistico che viene dato poi per contratto a quello che partecipa è quello di rispettare i disegni.

### **PIERANDEI (Esperto M5S)**

Io sono qui in qualità sia di abitante della zona della Fiera sia di consigliere municipale del Medio Levante e sia anche direi di professionista che da diversi anni segue le vicende della Fiera. Innanzitutto vorrei ringraziare gli assessori per le loro spiegazioni, l'assessore Piciocchi che è venuto anche nel nostro Municipio in un'altra occasione, con il quale abbiamo già avuto modo di affrontare questo tema.

Per fugare ogni dubbio premetto che non siamo contrari al progetto di riqualificazione a prescindere, crediamo anzi che su queste aree si giochi uno dei progetti e delle aree di sviluppo più importanti della città. La posizione dell'area la rende uno dei siti strategici più importanti per lo sviluppo futuro di Genova non



## COMUNE DI GENOVA

solo da un punto di vista meramente immobiliare, ma di rilancio economico per il territorio. Per dimensioni e per l'impatto che può avere questo intervento lo si può paragonare quasi a quello che è stato il porto antico nel 1992, con l'impatto che ha avuto sulla città. Però, come sempre avviene in questi casi, diventa molto importante come il progetto viene sviluppato e come questa Amministrazione sarà in grado di guidare soprattutto il processo. Se da un lato il progetto verrà portato avanti secondo le logiche dell'interesse comune, cioè se la riqualificazione delle aree saranno fatte per generare una nuova visione di città, questo potrà portare sicuramente ad uno sviluppo economico, potrà forse anche cambiare il drammatico trend demografico di questa città, che è uno dei problemi credo maggiori che stiamo vivendo e potrà credo anche migliorare la qualità della vita di chi questa città la abita e di chi, come io rappresento, abita soprattutto il territorio. Se invece il progetto seguirà solamente logiche economiche legate, come ha detto l'assessore, al rientro fondamentalmente di un book economico, di una situazione di bilancio comunale problematica o, peggio ancora, a logiche guidate da investimenti di speculazione edilizia, è logico che questa rischia di essere un'occasione perduta, se non addirittura un danno. È evidente che apprezziamo questa ricerca di investitori. Le città vivono su investitori privati e competono tra loro sugli investitori privati, quindi ci auguriamo che gli investitori saranno investitori di qualità, però in questo momento è difficile capire quali di queste due strade stiamo affrontando: se il progetto è mirato al recupero delle aree con una finalità principale sul bene comune o invece su una questione prettamente economica.

Sappiamo benissimo, e l'assessore Piciocchi lo ha già spiegato sia in Municipio e lo ha ribadito qui quest'oggi, che i problemi di quest'area vengono da molto lontano, non sono legati a questa Giunta e derivano da una gestione sicuramente fallimentare della Fiera e ancor più fallimentare del progetto per il padiglione Jean Nouvel; quello che ci saremmo aspettati adesso è però sicuramente un cambio di rotta rispetto al passato. Qualcuno già ha fatto un intervento su questi temi. Un cambiamento che facciamo fatica a vedere e sul quale vorremmo capire meglio qual è la posizione. Oggi l'assessore Cenci ha ricostruito brevemente il discorso del Blueprint. Io credo che, forse ripartendo da lì, bisogna fare alcune osservazioni...

### **MARESCA (Presidente):**

Scusi, visto che è stato chiamato come tecnico, le chiedo un intervento tecnico, non politico.

### **PIERANDEI (Esperto M5S):**

Io ho una serie di domande e concludo con poi una serie di domande tecniche sulla questione.

Dicevo, il problema principale del Blueprint, sul quale noi avevamo già fatto osservazioni in fase di bando, erano i famosi 40 mila metri quadrati, le funzioni che non funzionavano, non erano fattibili in una città quale quella di Genova, che sta perdendo circa seimila abitanti all'anno e ne ha persi più di 250 mila. Con la nuova Giunta noi ci saremmo aspettati un cambiamento di rotta, vediamo però che





## COMUNE DI GENOVA

la sensazione è che quello che è successo è un cambiamento di maquillage, c'è stato solo maquillage: sono state modificate, come ha spiegato l'assessore Cenci, un po' le qualità, un pochino le funzioni e il nome. Però fondamentalmente il waterfront di Levante non si discosta molto da quello che è stato il Blueprint.

Vengo quindi alla serie di domande, alle quali chiederei risposta. Una già affrontata in parte con l'assessore Piciocchi in Municipio è: da un lato è stato spiegato molto chiaramente che tutto questo progetto, l'urgenza anche di questo progetto parte dalla necessità di un problema economico di bilancio comunale, dall'altra abbiamo un progetto che chiamiamo un affresco, perché in questo momento è un'idea di progetto; questi due elementi non sembrano in questo momento legarsi attraverso una visione di business plan. Manca in questo momento un business plan. È come se noi avessimo da un lato costruito la pila di un ponte che è il tema economico, dall'altra il tema progettuale e queste due pile di ponti rischiano di non andarsi ad incontrare. Su questo chiedo a voi, ho capito il tema adesso di questa nuova gara che si vuole fare, ma vorrei capire se l'Amministrazione ha un business plan o se questo progetto è basato su un business plan.

Si è parlato di opere propedeutiche, la demolizione dell'ex Nira e di altre opere per oltre mi sembra 15 milioni di euro, anche questo non ci sembra chiaro perché si voglia partire con queste opere, visto che non c'è un progetto non dico esecutivo, ma almeno definitivo che faccia capire cosa effettivamente venga fatto. Nel momento in cui verrà l'investitore di cui parlava l'assessore Cenci e chiedesse delle modifiche sostanziali, ma comunque che possono portare beneficio al progetto, perché bisogna già iniziare con queste opere spendendo enormi risorse pubbliche? È un po' come se in un edificio dobbiamo rifare casa nostra, iniziamo a demolire tutti i muri, tutti i pavimenti, i controsoffitti, demoliamo i serramenti e poi ci rendiamo conto che magari abbiamo fatto delle opere abbiamo speso dei soldi per qualcosa di cui non avevamo bisogno. Questa è la seconda domanda: perché avete previsto di fare queste opere prima di avere un accordo con un investitore.

Il terzo tema, ed è emerso nella discussione di questa mattina, le contraddizioni tra quelli che sono e non sono i vincoli del progetto di Piano. Non si è capito bene se questi canali siano un vincolo o meno, quali siano gli elementi, se questo progetto è effettivamente semplicemente uno schizzo, un'idea oppure porta dei vincoli effettivi in termini di volumetrie e di funzioni. Io credo che l'architetto Piano, ho una stima dell'architetto tale che sono sicuro che qualsiasi idea costruttiva che porti a un miglioramento del progetto sia ben accetta, ma non riesco a capire perché questa Amministrazione si stia prendendo dei vincoli sia con l'architetto Piano sia in termini proprio del progetto Blueprint. Questa è la mia terza domanda.

La quarta domanda è relativa alle riparazioni navali. Sembra che il progetto non affronti assolutamente il discorso dell'incompatibilità con queste funzioni, soprattutto mettendo così a ridosso delle funzioni residenziali. Questa è la mia quarta domanda: se è stato preso in considerazione e come.

Quinta, tocca il mio ruolo di consigliere municipale, noi facciamo molta fatica ad avere informazioni per quanto riguarda questo progetto, ci sentiamo un po' ai



## COMUNE DI GENOVA

confini dell'impero, la nostra maggioranza municipale non ci aiuta e sembra quasi disinteressata a quello che sta succedendo, io credo invece che un'informazione, un coinvolgimento dei cittadini per capire quali saranno le ricadute sul quartiere sia molto importante. Vorrei sapere se sono stati presi in considerazione questi temi. Colgo l'occasione per invitare informalmente, poi chiederò di invitare formalmente l'assessore Cenci ad un incontro in Municipio, però la mia domanda è se è stato preso in considerazione questo tema di partecipazione dei cittadini. Questa è la mia quinta domanda.

### **MARESCA (Presidente).**

Io direi di chiudere, il tempo è scaduto.

### **PIERANDEI (Esperto M5S):**

Sto chiudendo.

### **MARESCA (Presidente):**

La prego di essere rapido nell'ultima domanda, per favore.

### **PIERANDEI (Esperto M5S):**

Le ultime domande sono se siamo convinti che l'alienazione sia l'unica strada. Ripeto, le nostre domande sono costruttive, il modo in cui sto cercando di porre le domande è costruttivo e non cerca assolutamente nessun tipo di polemica. L'interesse è per il nostro territorio. Quindi l'ultima domanda è se siamo sicuri che l'alienazione sia l'unica strada possibile. Mi auguro che le risposte riescano a confutare questi nostri dubbi, perché non nego che in questo momento, come ci appare il waterfront di Levante, sembra un po' il Blueprint con le tette rifatte, se devo dare un'immagine figurata.

### **BERNINI (P.D.):**

Ho dimenticato una domanda che avevo soltanto in qualche modo annunciato prima, quando dicevo che non si entra nel merito della questione nodale, che è il futuro delle riparazioni e la presenza delle riparazioni insieme. Il progetto di Renzo Piano da questo punto di vista sembra dire "ti rendo talmente difficile la vita che alla fine te ne vai da solo", però non entra invece nel merito della questione.

La cosa divertente è che uno dei miei detrattori più importanti, il fuoco amico più pesante, l'ex presidente dell'Autorità portuale, nonostante abbia partecipato a questi conviviali incontri con l'architetto Piano, il presidente Burlando, eccetera, mai mise mano al piano di sviluppo portuale per una variante. Chi è succeduto al suo incarico poteva avere la giustificazione che con la nuova normativa non erano possibili varianti al piano di sviluppo portuale e rifarlo daccapo, eccetera, quindi è potuto starsene lì seduto senza farlo. Ora, dall'1 marzo la normativa è nuovamente cambiata, di conseguenza è possibile entrare in variante più sul piano di sviluppo portuale. Noi abbiamo uffici, contro uffici, abbiamo riesumato l'Urban lab, c'è qualche lavoro che è partito per dire all'Autorità portuale? Perché altrimenti noi



## COMUNE DI GENOVA

nella delibera diciamo cominciamo noi, ma avremo fino a porta Siberia, eccetera... col cavolo! Perché in realtà nel punto stesso in cui finisce il palazzo Nira finisce anche la potestà nostra di programmare e inizia quella dell'Autorità portuale, che non ha mai detto che lì ci va un canale. Peraltro non ha mai neanche fatto i passi necessari per avere il plesso della Batteria, non Forte Stella, che invece fa parte del ragionamento.

### **PUTTI (C.G.):**

Ho avuto conferma dalle parole dell'assessore Piciocchi, che in qualche modo siamo di fronte, e volevo arrivare a questa conferma con parte del mio intervento precedente, siamo di fronte ad un'ennesima situazione genovese in cui ci troviamo nella situazione di presumibilmente non avere scelte tra cedere dei beni "comuni" oppure andare incontro a catastrofi. Io nella mia breve esperienza politica ho vissuto tante piccole, medie o grandi situazioni di questo tipo. Abbiamo nel ciclo precedente passato non so quante commissioni ad intervenire su posteggi che erano stati concessi, che avevano lasciato una serie di situazioni critiche enormi, ce ne sono sparpagliati per tutta Genova, perché in quegli anni si puntava a raccattare due o tre soldi dagli oneri di urbanizzazione dei posteggi, a far fare due giardinetti sul tetto che poi nessuno curerà mai, infatti siamo pieni di giardinetti che nessuno usa, che nessuno cura e in tanti che sono ad uso pubblico, in cui il pubblico non può neanche accedere, in cambio però abbiamo situazioni di frane, problematiche di tenuta dei terreni di tutti i tipi. Oggi siamo di fronte di nuovo ad una situazione in cui, per evidenti problematiche pregresse, come unica strada che ci è stata indicata è quella di cedere un bene come è questo e una delle poche aree di contatto con il mare, fronte mare del Comune di Genova. Io allora ripropongo quello che era stato un refrain di una nostra proposta della volta scorsa: nel ciclo precedente io avevo proposto con il mio gruppo una commissione speciale su questo tema, perché non è possibile che di nuovo ci si trovi di fronte a dire in precedenza è andata male e quindi dobbiamo dare via questa roba. A me non basta questo, io vorrei davvero capire perché è andata così male, perché altrimenti ci troveremo, come sempre succede, che restituiamo ai cittadini l'idea che questi fanno male le cose, tanto poi non succede niente, tanto poi nessuno ci approfondisce, tanto poi nessuno va a capire come mai e noi ci troviamo di fronte a dover perdere qualcosa, perché in questo caso perdiamo qualcosa.

Io non sono, e qua escono fuori un po' le nostre differenze, assessore, sicuro che un privato possa dare le stesse garanzie che può dare un pubblico su un'area così importante rispetto alla restituzione dei cittadini, ma per natura, perché il privato mette dentro una cosa che è il profitto, e il profitto non può essere funzionale al benessere comune sempre. Il profitto è una componente ulteriore, se noi riusciamo a fare qualcosa in cui non c'è quella componente diamo secondo me più garanzie.

### **MARESCA (Presidente):**

Chiedo al consigliere Putti di essere un po' più rapido, perché ha sfiorato il tempo.



COMUNE DI GENOVA

### **PUTTI (C.G.):**

Vado in chiusura. Quindi io propongo agli altri commissari di portare un documento in cui si chiede una commissione speciale, come è previsto dallo Statuto e dal nostro Regolamento, sul tema Fiera, perché secondo me è importante, mentre la Giunta porterà avanti questa delibera, sulla quale io porterò le mie contrarietà ovviamente, portare avanti però anche l'idea che si vuole dire anche alla gente che per una volta, se si è fatto male qualcosa, si arriverà a capire perché si è fatto male e non ci sarà l'ennesima nebulosa. Premetto che questa mia proposta era stata fatta nel ciclo precedente e credo avessero votato contrario sia maggioranza che opposizione.

### **PIGNONE (L.C.):**

Ci sono tre punti secondo me a cui vorrei risposta. Nel dibattito è emersa ovviamente la parte dell'affresco Blueprint, poi waterfront di Levante, per cui al di là di questo ci sono delle cose affascinanti. Non nego che la sfida di portare l'acqua e il mare all'interno di quell'area è una sfida interessante, con una cosa che non ho capito, ma questo è un dettaglio più che altro di curiosità, se effettivamente il disegno che avevo visto del Palasport comporti veramente all'interno dell'acqua anche uno spazio di cambio d'uso di quell'edificio. Però il problema della stagnazione delle acque rimane. Io chiedo qua se effettivamente quella problematica, di cui ovviamente non possiamo negare, è stata citata prima, è un punto non trascurabile sul quale noi dovremmo avere comunque risposta ben prima ovviamente di dare mandato ad una progettazione più ampia. L'altro è quello delle riparazioni navali. Ci sono delle questioni che secondo me sono sempre aperte del ruolo di quell'area, per cui l'altra questione è anche qui, visto che gli interlocutori di riparazione navali e poi di Autorità portuale non ho capito io ancora oggi se sono a favore o meno di una trasformazione e di come la soluzione delle riparazioni navali è tenuta in campo e, ultimo e per me è un discorso che avevo fatto portando anche dei documenti nell'Amministrazione precedente, era quello di dare un orientamento. Il concetto di pubblico/privato è vero, assessore Piciocchi, che può essere trascurabile; è vero che però la parte politica deve secondo me ovviamente avere sempre e comunque un controllo pubblico di qualunque area all'interno del territorio e in questo caso l'aspetto pubblico è quello delle linee di indirizzo. Quello della linea di indirizzo, per cui la tematica progettuale vede, perlomeno nel mio immaginario, che quello diventi un distretto per me, e ci sono dei documenti che poi sono stati riportati, che parli ovviamente di ambiti marini. Per cui concentrare nell'ambito della progettazione, privilegiare in ambito della progettazione delle risposte che prevedono sia l'installazione di esercizi, attività, funzioni di tipo nautico, balneare, sportivo, ittico e tutto ciò che, anche dal punto di vista commerciale, per cui anche profit possa dare un senso di un'area di un certo tipo, per cui si lega anche qui all'attività del mondo del lavoro, magari concentrato in quegli spazi per cui andare a condizionare in qualche maniera una progettualità politica anche di indirizzo, però dare anche un volto non solo turistico, statico, paesaggistico, ma anche uno sviluppo più funzionale.



## COMUNE DI GENOVA

L'altro è quello del raccordo, quello che il piano cita ogni tanto sulla ricucitura, adesso non ricordo più il termine, diventa strategica quell'area, perché si lega ovviamente anche alla parte paesaggistica che è legare quell'impianto sulla parte del porto antico, cioè dare una continuità in coerenza e per cui anche i progetti che sono andati un po' a vedermi, citati dal sito da lei indicato, riportano, per cui la vivibilità non solo della parte ciclabile, ma tutto quello che è una tessitura di un paesaggio più organico, cosa che oggi non è. Ma è vero che ci sono degli elementi molto importanti, quello delle riparazioni navali che sono lì. Non cito ovviamente quello dello yachting club che è un'altra questione che anche lì sembra di cui non si parli mai, ma anche quello era uno dei dibattiti della questione, però è vero che il nostro Sindaco, essendo iscritto, magari ne aveva un interesse personale, di prestigio sicuramente. Infatti anche nel giro prima chiedevo che lo yachting club venisse alla marina di Sestri, perché in effetti gli spazi ce ne sarebbero stati ed erano disponibili, perché ho chiesto nelle aree della marina di Sestri, ad ospitare lo yachting club. Detto questo, mi fermo qua.

### **PICIOCCHI (Assessore):**

Sia chiaro, non è che siamo sotto scacco da parte della Corte dei Conti, l'Amministrazione rivendica la propria autonomia. Questo deve essere molto chiaro, dopo di che è altrettanto chiaro che in questi mesi io ho avuto un'interlocuzione con la Corte dei Conti che ritengo estremamente costruttiva, non in termini solamente censori e sanzionatori, perché a me questo non interessa, non spetta a me decidere eventuali responsabilità, non entro sulla richiesta fatta di una commissione, quella poi sarà valutata, però è chiaro che eventuali responsabilità giuridiche connesse a questa vicenda saranno valutate, se ci sono, nelle sedi competenti. Io ricordo che in quella delibera, a torto o a ragione, non entro nel merito, però la Corte dei Conti ha prefigurato un danno erariale di circa 38 milioni, collegato a questa operazione. Però questo non spetta a me, ma qualcosa mi porta a dire. Pensare di comprare noi le aree, oltretutto con la situazione di indebitamento dell'ente che tutti conosciamo e che io sto cercando di aggredire, ancora ieri ero a Roma ai ministeri, perché stiamo cercando di avviare rinegoziazioni per allentare questi oneri, spendere 25 milioni, mal contati, per ricomprare queste aree francamente non credo che abbiamo gli spazi nel bilancio per farlo o quantomeno, se decidessimo di farlo, non facciamo più opere sul territorio. Quindi abbiamo anche dei limiti in questo senso, per cui io ritengo che certamente si può essere critici su questa operazione, però bisognerebbe anche prefigurare delle costruzioni alternative, che consentano di fronteggiare un problema che oggettivamente abbiamo, di cui non mi interessano le responsabilità e, nello stesso tempo, comunque anche di dare una risposta alla città che da anni attende di vedere qualcosa su quell'area. Quindi tenevo a dire semplicemente queste due cose: che l'interlocuzione è costruttiva, le scelte sono valutate da noi e le responsabilità delle scelte ce le vediamo noi. Crediamo che questa scelta, e facciamo di necessità virtù, possa essere veramente rispondente a quella riqualificazione che noi auspichiamo di questo compendio. Dopo di che è chiaro che ci saranno tutta una serie di vincoli, e questo lo abbiamo scritto anche in delibera che deve essere mantenuta la funzione pubblica dell'area,



## COMUNE DI GENOVA

l'Amministrazione per il fatto che la proprietà venga ceduta non perde comunque strumenti di incidenza nella definizione dei progetti, nei condizionamenti che possono anche derivare da una pianificazione urbanistica, però è chiaro che su questo vigileremo. Però nessuno ha intenzione di precludere questo complesso all'uso e alla frequentazione della città, perché questo chiaramente sarebbe un fallimento.

### **CENCI (Assessore):**

Mi sono presa due appunti delle cose che ci siamo detti. In merito alle domande di Pierandei: economia e business plan sono in corso in questo momento sia a livello di quantificazione dei lavori pubblici sia in interfaccia tavoli congiunti con l'assessore al bilancio. Lotti 1, 2, 3. L'intervento totale proposto nell'ultimo progetto di Renzo Piano è un intervento che chiaramente parte da piazzale Kennedy e finisce all'Expo; in accordo con Renzo Piano e con il Sindaco su tavoli tecnici è stato deciso di suddividere in tre lotti e, non dimenticando l'insieme del progetto, si comincerà a parlare in questo momento fino al punto che vi ho segnato prima nella planimetria di progetto che va in gara, dopo di che, ahimè, entriamo in casa di Autorità portuale. Conseguentemente ancora l'altro giorno eravamo in Autorità portuale tutti insieme con gli uffici tecnici, abbiamo cominciato a mettere i quesiti sul tavolo, quindi come il canale disegnato dall'architetto Piano potrà andare ad inserirsi in una proprietà che non è nostra; andiamo a vedere quali sono le dimensioni minime; il ricircolo dell'acqua, stagnazione dell'acqua. In accordo con Renzo Piano, ancora ieri in riunione su dal Sindaco, abbiamo intenzione di chiedere insieme un parere di un tecnico specializzato di ricircolarizzazione di acque in aree di questo genere, che ci dia una sua consulenza in modo tale da avere la certezza che la dimensione sia corretta, l'altezza della sezione sia corretta. Stiamo ragionando in termini tecnici, perché andare a creare un progetto di questo genere con una puzza di fogna incredibile è inutile farlo, perché non ci va nessuno. Quindi l'apertura di Expo davanti è molto più semplice, perché il ricircolo dell'acqua è quasi automatico; nel caso del canale invece giustamente il problema c'è, ma l'abbiamo già sollevato e lo stiamo già affrontando. Grazie del suggerimento.

Sicuramente il palasport ha dei problemi strutturali statici importanti, soprattutto la messa a norma dicevi prima, chiaramente. Quello che fa lui è un progetto assolutamente ambizioso di scavare sotto metà, far entrare l'acqua, eccetera. Però nell'ambizione della visione progettuale ci sarà probabilmente, si troveranno degli equilibri tra la realtà dello stato dei luoghi e la visione progettuale. Questo vuol dire che alla base del progetto di gara verrà messo il disegno di Renzo Piano, chiaramente un investitore arriverà e ti dirà "guarda che non è poi mica tanto possibile farlo", è questa la flessibilità di cui parlavo prima. Ma nel momento in cui noi abbiamo un disegno e una donazione, noi metteremo che sia il più possibile attinente e poi ci sarà una giuria all'interno della quale metteremo persone che sono assolutamente tecniche e capaci di controllare la continuità progettuale dell'architetto Piano.

Opere propedeutiche a cosa servono. Perché si usano i fondi. In questo momento avete chiesto perché usiamo adesso i fondi per fare lo spostamento della



## COMUNE DI GENOVA

sopraelevata. Per due ragioni. La prima è perché si deve agevolare l'accessibilità all'area, perché in questo momento l'area, per poter diventare un'area accattivante, ha bisogno che noi dimostriamo che non abbiamo la sopraelevata che ti passa in camera da letto dentro l'hotel a stecca, quindi lo spostiamo sicuramente più avanti; una quota parte di questi fondi sono stati stanziati per la messa in bellezza del Forte Stella, io lo chiamo così, è sbagliato, si chiama Batteria Stella, in quanto proprio nel Patto per Genova è proprio stato scritto che una quota parte di questi fondi, che sono 15 milioni di euro, vanno per la rivalutazione di Batteria Stella, che quindi ha una base storica molto importante, delle superfetazioni e poi tutto intorno gli è stato costruito qualsiasi tipo di cosa. Quindi, se noi riusciamo a spostare avanti la sopraelevata, perlomeno le rampe della sopraelevata e a creare dietro una nuova accessibilità e uno spazio che possa anche permettere, a livello di caratterizzazione futura, in quell'area di poter lavorare, perché, se cominciano poi a scavare i canali, se cominciamo noi a fare la prima parte dei canali, eccetera, il buon Giampoggi dietro di me mi dice "guarda che lì non ci si può neanche entrare, nel momento che cominciamo a scavare". Quindi i primi lavori da fare sono quelli di messa in utilizzo, se così vogliamo dire, dell'area. Quindi i due lavori fondamentali saranno lo spostamento della sopraelevata, l'avanzamento delle rampe della sopraelevata, la pulizia della quota zero e lo scavo della prima parte del canale. Riparazioni navali sono in seconda fase, però ne stiamo già parlando, anche perché parallelamente tutta la zona di Garré in questo momento sta facendo una gran pulizia e una grande risistemazione, sapendo che prima poi lì davanti gli arriverà il canale, quindi pian piano si stanno riorganizzando.

Altre cose che mi avete chiesto, disegni. Non è vero che i disegni non ci sono, i disegni di Renzo Piano sono depositati sul sito del Comune. Oltre ad essere stati depositati anche sul sito genovameravigliosa dall'1 marzo. Quindi i disegni sono a vostra disposizione come e quando volete. Poi basta chiamarmi e io vi do tutti i disegni che volete, come tanti professionisti stanno già facendo da mesi.

L'ultima cosa abbastanza fondamentale è che questi fondi del Patto per Genova devono essere utilizzati entro la fine del 2019, con una rendicontazione di stato di avanzamento dei lavori che stiamo già iniziando a fare. Quindi dobbiamo fare in modo che il ministero ci segua e ci autorizzi gli stati di avanzamento lavori e, conseguentemente, ci rimborsi quanto noi stiamo utilizzando o paghi loro direttamente. Adesso non so bene quali siano le questioni.

Chiedo a Giampoggi se ha qualcosa in più da dire. Direi che, per quanto riguarda i nostri interventi, siamo a posto così.

### **BERNINI (P.D.):**

Tutto, ma non farsi prendere per il naso. Questa cosa che si è sciolto il nodo delle riparazioni navali, che Garré e Bisagno stanno facendo pulizia è una gran puttana! Non è così. Hanno fatto delle altre scelte industriali, ma nel frattempo è arrivato qua Bono a dire che lui ci vuole investire lì e mettere roba di Fincantieri per le riparazioni navali. Il mondo economico sta ragionando come se questa amministrazione stesse giocando e va avanti per i casi suoi, facendo, come è giusto, dei calcoli di carattere economico e non degli esercizi onanistici, come si usa fare da queste parti.



## COMUNE DI GENOVA

Al di là di questo alcune grosse aziende, penso alla Razzila che è lì presente e che ha le macchine a controllo numerico, basate su dei plinti di cemento armato di enormi dimensioni, piazzate dove dovrebbe passare il canale, non sono neanche state avvistate per telefono e dire “vieni, parliamone”, eccetera. Ancora ieri dicono “noi non sappiamo cosa succederà”, perché non si è attivato in sede di Autorità portuale nessun percorso. La mia domanda è: c’è la scelta da parte di Signorini di arrivare ad una variante utilizzando la nuova normativa del 31? Viene esplicitato questo? Perché dentro la delibera c’è scritto che le riparazioni navali lì ci devono stare. Quello c’è scritto. Però contemporaneamente si prende in mano un disegno, quello di Piano, che ha una fattibilità infattibile, che butta lì con una striscia di colore sulla carta una cosa che invece, per farla, bisogna valutare cosa c’è, come va spostato, quanto costa spostarlo, eccetera, che solo l’atto propedeutico di una preparazione di piano di sviluppo portuale può consentirci di fare ragionevolmente e non come semplice esercizio.

### **PIGNONE (L.C.):**

Relativamente al discorso del distretto commerciale se c’era ancora nella progettualità l’idea, se c’era l’idea di avere una concentrazione di certi tipi di attività per rendere anche caratterizzante dell’area, giusto per non disperdere in oggetti solamente meramente paesaggistici, ma anche funzionali. Questo per me diventava anche un elemento strategico da tenere in considerazione, non avevo capito se poi all’interno di questo esiste o no ancora questa possibilità.

### **PIERANDEI (Esperto M5S):**

Ringrazio l’assessore. I disegni ce li abbiamo, vorrei sapere se erano solo questi. Perfetto. Era solo da sapere, perché evidentemente il discorso di questo con un business plan è quello che manca e che rende difficile valutare la fattibilità del progetto. Non vado oltre su questo.

Due domande alle quali non è stata data risposta, velocemente se si può dare, era quella relativa alle riparazioni navali: se è stato valutato il fatto dell’incompatibilità con i lavori. La seconda è l’impatto sul territorio e se è prevista della partecipazione o comunque una comunicazione e un coinvolgimento del territorio sul progetto o il progetto viene calato dall’alto.

### **CENCI (Assessore):**

Per quanto riguarda la richiesta di Autorità portuale e di riparazioni navali, Bernini ha lavorato spesso con Autorità portuale e quindi sa perfettamente la difficoltà che abbiamo nell’interfacciarci, ma in questo momento, mi ripeto, i tavoli per provare a migliorare l’interfaccia tra riparazioni navali esistenti e il progetto di Renzo Piano sono aperti. Quindi questi tavoli di discussione sono aperti.

Il coinvolgimento del territorio, Pierandei, non so a cosa tu faccia riferimento, ma, a parte venire a raccontare nuovamente il progetto, il progetto c’è, esiste e andrà in gara per progettisti e investitori, conseguentemente ogni investitore avrà il suo progettista, che sarà così intelligente da interpretare ciò che è a base di gara, come tu ben sai fare. Quindi penso che non serva in questo momento





## COMUNE DI GENOVA

un'interfaccia ulteriore, se non il mio molto volentieri, se mi chiamate a venire a parlare in Municipio, recepisco quello che mi viene. Non mi è stato mai chiesto, quindi sono assolutamente disponibile a venire a fare una chiacchierata con i tecnici, come faccio quotidianamente.

Il PUC non subirà variazioni. Non facciamo varianti al PUC in questo momento. Questa è la risposta.

Per quanto riguarda l'inserimento di attività all'interno lotto ci sono circa settemila metri quadri di commerciale, che verranno distribuiti in maniera omogenea tra attività inerenti alle attività del mare, quindi ci saranno negozi mirati all'attività marina, ci saranno ristoranti, baretto, tutto al di sotto delle piccole superfici di vendita e sarà una sorta di zoccolo – se guardate il disegno, in sezione si vede – che esiste già. Quello dove vendono le mute, dove fanno le immersioni, quelle zone lì sotto, quelle lì le andiamo solo a riutilizzare, non andiamo a fare niente di differente.

### **MARESCA (Presidente):**

Adesso io inviterei i Gruppi Consiliari ad esprimere le proprie indicazioni di voto rispetto alla proposta della Giunta al Consiglio la Delibera proposta di Giunta al Consiglio n. 96 del 22 marzo 2018. Proposta n. 20 del 22 marzo 2018:

### E S I T O:

DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 96 del 22/03/2018 PROPOSTA N. 20 del 22/03/2018 RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO IMMOBILIARE GIA' DENOMINATO "QUARTIERE FIERISTICO" PER L'ATTUAZIONE DELLO WATERFRONT DI LEVANTE – CONFERIMENTO DI MANDATO CON RAPPRESENTANZA A SPIM S.P.A PER L'ALIENAZIONE DI IMMOBILI. ALIENAZIONE DELLA SOCIETA' NUOVA FOCE SRL – AUTORIZZAZIONE.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - Noi con l'Italia (UDC) - P.D. - Vince Genova -
---	--

Alle ore 11.10 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL VICE PRESIDENTE

(Francesco Maresca)

(documento firmato digitalmente)